

# Omc, l'edizione 2021 è salva

## «Ma il settore rischia il collasso»

I sindacati chiedono urgentemente la convocazione del tavolo di crisi provinciale

### RAVENNA

L'Omc non salterà il 2021, ma il comparto oil&gas ravennate è ormai al collasso. Giunge ieri la notizia di un posticipo di soli due mesi della fiera biennale del mondo upstream, tra le più importanti al mondo del settore, che si tiene tradizionalmente al Pala De Andrè. I dettagli saranno resi noti oggi, nel webinar conclusivo di Rem (l'appuntamento quest'anno virtuale che, nella stessa sede si sviluppa sulle energie rinnovabili) da Monica Spada, Chair Omc2021, che presenterà l'edizione in programma dal 25 al 27

maggio 2021.

Intanto però i sindacati lanciano l'allarme proprio sull'oil and gas ravennate, eccellenza ravennate, che fermo dal 2018 per decisione governativa, ora non riesce più a reggere. Secondo le segreterie territoriali di Filctem Cgil, Femca Cisl e Uiltec Uil non è più possibile attendere. Chiedono urgentemente la convocazione del tavolo di crisi provinciale e regionale per non dimenticare un settore fondamentale per il futuro energetico e per la transizione: «Nel febbraio 2021 scadranno i tempi per l'adozione del Piano per la Transizione Energetica Sostenibile delle Aree Idonee (Pitesai)

che, dopo la già avvenuta proroga del 13 agosto 2020, non può più aspettare – sottolineano -. Negli ultimi mesi si è assistito sempre più a tensioni tra varie



Una passata edizione dell'Omc a Ravenna

nazioni nel Mediterraneo, non ultimo tra Grecia e Turchia, per lo sfruttamento dei giacimenti di gas naturale nell'area della Cipro greca. In Italia, invece, continua l'ineluttabile esaurimento dei giacimenti esistenti e la continua diminuzione della forza lavoro presente nelle aziende con-

trattiste».

Dopo il blocco, sostenuti dalle istituzioni locali, lavoratori e aziende ravennate avevano chiesto un Tavolo di crisi a Roma, mai convocato: «Questo Governo è sordo ai nostri appelli – proseguono i sindacati -. Recentemente sono stati annunciati pro-

getti innovativi, importanti, da parte di aziende e dalla politica, ma che si riducono a semplice propaganda se non supportati da confronti istituzionali seri e costruttivi che entrino nel merito delle attività. A tal proposito anche i delegati della Rsu di Eni Dics di Marina di Ravenna hanno inviato un comunicato ai loro colleghi e alle segreterie territoriali e nazionali molto esplicito, dove si chiedono quale potrà essere il loro futuro e il futuro di questo distretto e quale sarà il reale impatto del progetto di stoccaggio CO2 sull'occupazione. La notizia che Saipem parteciperà allo sviluppo di un parco eolico davanti alle coste ravennate, avrebbe potuto risollevarlo in qualche modo l'umore dei lavoratori della base di Ravenna che da mesi e mesi attendono, invano, l'avvio del fantomatico decommissioning di alcune piattaforme a mare, se non fosse - concludono amaramente i rappresentanti dei lavoratori - che l'azienda ha avviato una procedura di cassa integrazione per 80 persone del comparto drilling Italia, cui fa capo la base operativa di Porto San Vitale che negli ultimi anni ha ridotto la forza lavoro al minimo essenziale». **AN.TA.**